Anno XXXIII Giovedì 24 Agosto 1899 Conto corrente con la posta N. 201

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il tentativo dell'Italia in Cina

Il corrispondente del *Piccolo* da Londra che ebbe un intervista con il comm. Angelo Luzzatti, scrive:

Intorno alla nuovissima avventura dell'Italia in Cina ben poco di positivo e di chiaro si è potuto conoscere fin qui. Anche la critica di coloro che hanno sovranamente avversato l'impresa, fu più inspirata a considerazioni di carattere generale che basata sui dati della realtà.

Il Governo, si capisce, ha fatto del suo meglio per tenere il paese all'oscuro delle trattative ch'erano in corso, degli scopi cui miravano, degli ostacoli che in ogni parte hanno incontrato. Non fosse stato per la stampa inglese, e precisamente per le autorevoli informazioni del *Times*, nulla o ben tardi si sarebbe saputo in Italia delle difficoltà nelle quali il Governo italiano s'è trovato laggiù.

Anche giorni sono la *Reuter* aveva un telegramma da Pekino, in cui si assicurava che la domanda presentata dal comm. Salvago Raggi, per una concessione ferroviaria, era stata respinta. Quel telegramma deve essere stato indubbiamente comunicato dalla *Reuter* alla *Stefani*, ma il ministero Pelloux deve aver impartito certamente degli ordini severi all'agenzia ufficiosa, sicchè quella notizia non apparve sui giornali italiani.

Data questa condizione di cose, vi riuscirà interessante conoscere le impressioni dirette e i giudizi di un italiano, che da circa cinque anni si trova per ragioni commerciali nell'Estremo Oriente e che era a Pekino durante l'incidente diplomatico italo-cinese. Alludo al commendatore Angelo Luzzatti che, di passaggio in Londra, ebbe una lunga conversazione con un mio collega e lo autorizzò — dietro mia richiesta — a farmene parte perchè io potessi informare il *Piccolo della Sera*.

Il Luzzatti è alla testa di un fortunato sindacato in cui sono impiegati dei grossi capitali inglesi. Egli che ha saputo acquistarsi molte simpatie ed alte aderenze fra i cinesi, fra cui quella influentissima di Li-Hung-Chang, riuscì ad ottenere delle notevoli concessioni minerarie nelle provincie di Sciam-si e Honau e ad assicurare un esito brillantissimo alla sua impresa.

Richiesto del suo parere sulla mossa dell'Italia in San Mun rispose, senza reticenze, che fu un errore deplorevolissimo fin dall'inizio, fatto poi più grave per il modo con cui si cercò di porvi riparo.

Il Governo italiano ha errato anzi tutto per aver agito senza tenere alcun conto delle forme della diplomazia orientale e per essersi cimentato a un passo così serio senza prima indagare e conoscere le consuetudini e gli umori dell'ambiente politico di Pekino. Ne avesse avuto solo la più elementare esperienza avrebbe previsto il deciso e risentito rifiuto dello Tsung-li-Yamen alle curiose richieste del De Martino. Se la cosa non paresse incredibile, si dovrebbe credere che il Governo italiano, prevedendo, con una fantasia tutta giornalistica, vicina l'ora della partizione del Celeste Impero, si sia voluto affrettare a prender posto al banchetto internazionale per avere anche lui il suo boccone. Ma le cose non sono a questo punto, nè forse ci arriveranno mai.

La Cina si è alienata ultimamente di territori — è vero; ma a ciò è stata spinta da impegni contratti con potenze occidentali per aiuti avutine in occasione della guerra col Giappone. D'altra parte ogni qual volta l'Inghilterra, la Germania o la Russia hanno fatto sentire la loro pressione sul Governo di Pekino, è stato per assicurare dei vantaggi a sudditi che avevano già stabilito in qualche parte dell'impero vaste e solide relazioni commerciali, che avevano colà investito dei capitali e avviato dei traffici.

Ma l'Italia che, senza avere alcuna base commerciale e senza essere in grado di far valere le sue pretese con la forza, (c'era al momento della domanda De Martino una sola nave nella baja di San Mun!) invita lo Tsung-li-Yamen a regalarle una striscia di territorio, come se la cosa fosse ovvia e naturale, ha agito senza ponderazione. L'impressione che il Governo cinese ne ricevette fu enorme e fu un'impressione di sorpresa e d'indignazione. Quei pochi nostri connazionali che si trovano colà erano sempre stati rispettati e benvoluti, ma il signor Luzzatti ebbe un dolore a constatare quanto essi ne soffrirono allora nel concetto e nella stima dei cinesi.

Che cosa avvenne poi è noto. Ma il Governo italiano con l'improvviso richiamo del De Martino e con lo sconfessare l'opera di lui ha aggiunto errore ad errore, dando allo Tsung-li-Yamen una soddisfazione superiore perfino a quelle che si aspettava. Nè basta. Mentre sul principio il governo inglese erasi mostrato disposto ad appoggiare l'azione dell'Italia, quando questa compromise non solo la propria, ma ancora l'influenza di tutte le nazioni occidentali nell'Estremo Oriente, il governo inglese — dico — lasciò l'Italia sola in balìa al suo destino.

Come andranno a finire le cose laggiù? Il signor Luzzatti si espresse in modo tutt'altro che ottimista. Quantunque il ministro Salvago Raggi abbia abbandonato la domanda di una occupazione territoriale e si sia limitato a continuare le trattative per ciò che riguarda le concessioni commerciali, il comm. Luzzatti non crede affatto possibile che si ottenga alcun che di pratico o di positivo anche in questo campo. Si tratterà tutt'al più di vantaggi di nessuna importanza; che se, per avventura, si riuscisse anche a strappare una formale concessione ferroviaria, sarà sotto tali condizioni da rendere all'ultimo la cosa inaccettabile.

Ai lettori non sfuggirà certo la gravità di queste considerazioni fatte forse dalla persona più competente nella questione, e giova sperare che ne tenga conto anche il Governo italiano nell'avvisare alla soluzione di questo imbroglio in cui s'è cacciato.

Venezia è terra slava

Nessuno, neanche dotato della più fervida fantasia, ariostesca, avrebbe mai potuto immaginare di giungere a una simile conclusione sbalorditoia: ma ci sono arrivati quei cento studenti della Boemia, che da Trieste salpando per le rive della laguna veneta, hanno gridato ai passati giorni essere Venezia una terra slava.

E' bene intanto sapere che cotesti bravi studenti, viaggiando per diletto e per istruzione, avevano imparato a loro spese, in un certo paese della Stiria, chiamato Cilli, come siano nocchiuti e gagliardi i pugni ed i muscoli dei bravi stiriani, che insultati da cotesti studenti stirarono e spianarono loro le costole.

E' forse per questa circostanza molto peculiare, la circostanza cioè delle bastonate e dei pugni, che nel cervello di quei giovanotti le idee geografiche s'intorbidarono un tantino.

Tanto ciò è vero che arrivati a Trieste, battezzarono cotesta terra eminentemente italica per città slava: poi sbarcati in piazza San Marco, gridarono pieni d'entusiasmo: «anche Venezia è terra slava».

E che Dio li benedica.

Chi conosce Venezia sa che nel bacino di San Marco esiste la famosa *Riva degli Schiavoni*. E uno di cotesti ameni studenti boemi non si è peritato ad affermare che «quella Riva è «un monumento slavo»: e slavi per conseguenza saranno i ponti e i palazzi che vi sorgono: il ponte della Paglia prima d'ogni altro, e il Palazzo Ducale innanzi a tutti.

L'onorevole Guido Baccelli è avvisato; lui che vivamente si preoccupò un anno fa, quando corse la voce che il Palazzo Ducale minacciava rovina, ora può mettere l'animo in pace. Il mirabile edificio è un monumento slavo, e penseranno gli slavi a curarne la conservazione.

Se tanto mi dà tanto, diventeranno cose slave la chiesa di San Marco, le Procuratie vecchie e nuove, e la chiesa della Salute e il Canal Grande, e la Giudecca (il nome stesso di Giudecca lo dice) e la chiesa del Redentore. E perchè non diventerebbe slava anche Gioconda che dice:

> Se lo *slavi* e adduci al lido,
> laggiù presso al Redentor?

E slava ha da essere la Esposizione internazionale ai giardini pubblici, e slava la barba del buon Fradeletto, slavi il conte Grimani sindaco, e i deputati Tiepolo, Riccardo Selvatico, Tecchio.

Quel tal contadino credette d'essere burlato, quando lo assicurarono che parlando egli faceva della prosa. Ma nessuno supponga d'esser preso in giro, se andando a Venezia sentirà dirsi che egli è in terra slava.

Chi sa che con l'andar del tempo tutti gl'italiani non diventino czechi?

La letteratura ufficiale del governo comincierà a darne l'esempio. E forse ha già cominciato.

Il processo Knezevich

Budapest 22. L'agenzia telegrafica ungherese ha da Belgrado che il processo in confronto di Knezevich, autore dell'attentato contro l'ex-re Milano, principierà, mercoledì 30 corr. In tutto sono accusate 30 persone.

Il processo Dreyfus

La deposizione del maggiore Jendron

Madama Delly e un' italiana

Riferiamo con maggiori particolari la deposizione fatta dal maggiore Jendron nell'udienza dell'altro ieri, 22 corrente,

—

Jendron racconta di essere stato parecchie volte in casa d'una madame Delly, che abitava nella rue Bizet, al N. 1; vi andava per prendere una tazza di tè. Quella signora era l'amante d'un suo amico, ricchissimo industriale. Ella si spacciava per ungherese d'origine, conosceva parecchie lingue e pareva possedesse una coltura generale abbastanza profonda, in ogni caso però più vasta di quella coltura che sogliono avere le donne della sua specie. Jendron rivide quella signora anche all'estero, ma si limitò a scambiare seco lei soltanto semplici frasi di cortesia. L'esistenza di colei gli era sempre apparsa molto misteriosa; ad un'osservazione mossa in proposito al suo amico, questi rispose: « E' una donnina divertente; ella ha una relazione anche con un ufficiale francese di nome Dreyfus che mira a conquistarla. »

La Delly fece dei tentativi per attirare a sè anche il teste, ma questi, quando si avvide delle mire di colei, se ne allontanò completamente. Conversando più tardi col suo amico egli espresse il timore che Dreyfus avrebbe finito col compromettersi seriamente con quella signora: anche verso Bertin egli fece la stessa osservazione.

Iendron, parlando di Sandherr, lo descrive come un grande patriota, dice di aver, con vivo rammarico, veduto distruggere tutto quanto quel « grande patriota » aveva fatto per la difesa della Francia. Aggiunge essere una grande sventura per la patria che quell'uomo non sia più in vita.

—

Nel resto della sua deposizione Jendron racconta di aver avuto anche nel 1894 una relazione con una signora italiana, dalla quale fu poi mistificato. Quella signora aveva dichiarato di voler aiutare un agente francese a raccogliere informazioni d'interesse militare.

« Io — dice Jendron — inviai l'agente insieme alla signora, a Roma; volli però seguirli io stesso a loro insaputa sotto il nome di capitano Romani. Quella signora, non so come, mi scoperse e mi tradì, ma per una strana combinazione invece di me le autorità arrestarono un altro ufficiale che si chiamava realmente Romani e che viaggiava per diporto. A Parigi, alla notizia dell'arresto di quel Romani, si suppose tosto che l'arrestato fossi io »

XIV. Udienza

Il controllore Roy

Rennes, 23. — L'udienza si apre alle 6.30. Anche oggi è presente l'avv. Labori, che si trova in migliori condizioni di ieri.

Il primo teste è il controllore del servizio militare ferroviario Roy.

Questi dichiara che Dreyfus non gli aveva mai chieste informazioni di sorta sull'organizzazione del servizio ferroviario per gli scopi militari. Afferma però constargli che, a differenza dagli altri ufficiali, Dreyfus si interessava molto per i piani di mobilizzazione; questo interessamento avrebbe fatto una cattiva impressione sul teste.

Maggiore Dervieux

Questi dice che Dreyfus parlava spesso di certi segreti ch'egli diceva di conoscere; Dreyfus era vanaglorioso e quindi amava darsi un grand'aria. Aggiunge che il prevenuto soleva prendere frequentemente degli appunti a proposito di tutto; ch'egli spesso rimaneva negli uffici del ministero della guerra anche fuori dell'orario stabilito, per poter essere solo.

Dietro domanda della difesa il *greffier* dà lettura della deposizione fatta dal teste nella istruttoria per il primo processo Dreyfus. Demange rileva le contraddizioni nelle quali il teste è caduto.

Capitano Du Chatelet

Racconta che passeggiando egli una mattina con Dreyfus questi indicando una casa gli disse: « E se salissimo dalla.... — qui Dreyfus fece il nome d'una *demi-mondaine* la quale teneva una bisca — e le chiedessimo una tazza di cioccolatte? Lo potremo fare senz'altro perchè non sono molti giorni ch'io ho perduto qui da essa al giuoco una forte somma; essa mi ha perfino offerto del denaro! »

Così racconta il teste, ma l'avvocato Demange, confrontando la deposizione odierna del teste con quelle fatte da Du Chatelet nelle precedenti istruttorie, rileva alcune contraddizioni risultanti dalle stesse.

Dreyfus dice: E' assurdo ch'io abbia parlato in quel modo, perchè io non ho mai giocato. (*Impressione*).

Un ex magistrato

Un teste condannato per truffa

Viene escusso il sig. Debreuil, ex magistrato, uno dei testi proposti da Beaurepaire.

Nel 1885 s'incontrò con Dreyfus in casa di un certo sig. Bodson, la moglie del quale era corteggiata dal capitano. Un giorno si trovò assieme con Dreyfus a pranzo presso la famiglia Bodson: vi era pure un addetto militare germanico, e il teste notò che fra l'addetto e Dreyfus vi era molta famigliarità. Da quel giorno non mise più piede in casa Bodson.

Qualche tempo dopo avendo incontrato il sig. Bodson, questi gli disse che se egli avesse voluto, avrebbe potuto far espellere Dreyfus dall'esercito francese; non precisò però le ragioni. Qualche tempo dopo Bodson gli disse che Dreyfus era l'amante di sua moglie.

L'avvocato Demange rileva che il teste non ricorda proprio le circostanze più importanti.

Labori con veemenza dice:

« Ecco i testimoni che sa portare qui l'accusa. Costoro si assomigliano tutti. Dai grandi ai piccoli è sempre lo stesso tipo; l'impudenza aggiunta alla cattiveria; l'insinuazione sempre, ma una prova mai. Chiamati a render conto delle loro affermazioni si ritraggono, cercano di scomparire, soddisfatti della speranza di aver gettato della bava sulla vittima, ch'è un loro fratello, un francese, un ufficiale che ha dell'onore da regalare a tutti i suoi tormentatori.

Protesto con tutte le forze contro questo sistema di testimoniare. »

Demange invita il teste a produrre la sentenza d'un tribunale, dal quale il Debreuil (il teste) fu condannato per irregolarità commesse in un affare di compravendita di cavalli.

Labori dichiara che gli atti relativi devono trovarsi presso il tribunale che pronunciò la sentenza. Dall'esame di quegli atti risulterebbero elementi tali da togliere forse ogni valore alla deposizione del teste. Egli prega perciò il commissario governativo di voler farsi fornire da quel tribunale le necessarie informazioni.

Il commissario governativo, maggiore Carrière, osserva che la domanda è molto strana, e l'avv. Labori gli ribatte che in questo processo tutto è molto strano.

Dreyfus. Si comprenderà benissimo la discrezione che devo impormi circa le relazioni che corsero fra la signora Bodson e me. Dall'anno 1887 non ho più veduto la famiglia Bodson. Posso assicurare che non ho mai pranzato in quella famiglia nè solo nè assieme a qualche addetto diplomatico estero. Prego il signor presidente di voler ordinare una minuziosa inchiesta, affinchè si possano stabilire le qualità morali del teste ed il valore delle sue deposizioni.

Il commissario governativo dichiara di non potersi occupare di simili cose, aggiungendo di non poter accettare la « commissione » datagli dall'avvocato Labori.

Labori protesta contro il termine spregiativo di « commissione » usato dal maggiore Carrière per significare una domanda rivoltagli dalla difesa in una questione così seria e così importante, nella quale si tratta pur di indagare la verità. Egli iniste sulla sua proposta che vengano compulsati ed esaminati gli atti processuali che si riferiscono al teste.

Dubreuil dichiara di non aver nulla ad opporre.

L'udienza viene interrotta.

Intermezzo

Le manovre di Esterhazy

Quando l'udienza viene ripresa, prima di continuare l'escussione dei testi, l'avvocato Demange rileva che Henry e Du Paty de Clam, chiamarono Esterhazy dalla sua guarnigione a Parigi tre settimane prima che fosse resa pubblica l'accusa elevata da Matteo Dreyfus fratello dell'accusato, contro Esterhazy. Scopo di questa chiamata fu di mettere Esterhazy sull'attenti e di comunicargli i passi fatti nel frattempo da Matteo Dreyfus e da Picquart in favore di Dreyfus, passi che naturalmente erano diretti contro Esterhazy.

Labori domanda che sia data lettura delle istanze, delle lettere e note che Erterhazy in quell'occasione scrisse sotto dettatura oppure secondo le istruzioni dategli da Henry o Du Paty de Clam.

Il *greffier* prelegge due istanze presentate da Esterhazy il 23 ed il 25 ottobre ai suoi superiori, quindi tre lettere indirizzate al presidente della repubblica, allora Felix Faure, ed infine un articolo della *Libre Parole* firmato con la sigla *Dixi*.

Nelle lettere a Faure Esterhazy minacciava, se venisse abbandonato, di immischiare nella faccenda Dreyfus Guglielmo II., ciò che avrebbe potuto produrre complicazioni internazionali.

Nell'articolo della *Libre Parole* ispirato certo da Henry e Du Paty, si voleva far credere all'esistenza d'un nesso fra gli intrighi di Picquart e le macchinazioni del sindacato dreyfusiano, e si affermava che tutte quelle degli amici di Dreyfus avevano lo scopo di sostituire all'ebreo colpevole un ufficiale innocente.

Parla di nuovo il generale Gonse

Si discute quindi sul famoso convegno di Mont-Souris, durante il quale Henry e Du Paty istruirono Esterhazy su quanto egli doveva deporre nel processo a suo carico che, come si sa, finì in nulla.

Dopo finita la lettura del lungo racconto fatto da Esterhazy di quel convegno, dinanzi alla Corte di cassazione, domanda la parola il generale Gonse, il quale dice: « Ho già dichiarato che Esterhazy non fu mai addetto al servizio dello Stato maggiore.

« Circa il convegno nel parco di Mont-Souris non posso dire nulla, perchè udii parlarne solo di sfuggita. Henry e Du Paty non hanno immischiato minimamente i loro capi in quella faccenda, ed hanno agito completamente sotto la loro propria responsabilità. Quando seppi del convegno proibii ad entrambi di continuare le relazioni con Esterhazy. »

Continuando, Gonse dichiara d'essere stato incaricato dal ministro della guerra d'esaminare i documenti del *dossier* segreto e per avere un aiuto in questo lavoro scelse Du Paty, credendo di potersi fidare di lui. Per quel che riguarda il generale Pellieux, assicura che durante il processo contro Esterhazy non lo vide che pochissime volte. Esterhazy mentisce però come ha sempre mentito, se afferma che l'avv. Tezenas era più l'avvocato dello stato maggiore che il suo proprio difensore.

Gonse dicesi convinto che Du Paty si intese soltanto con Henry. Dichiara di assumere sotto la sua responsabilità l'operato dell'archivista Gribelin.

Rispondendo a Labori, il commissario del governo Carrière, dice che gli si rifiutò la comunicazione dell'inchiesta Tavernier su Du Paty, perchè si spera che Du Paty potrà venire a deporre fra qualche giorno.

Labori chiede a Gonse se copre l'azione di Du Paty comunicante i documenti del suo servizio ad Esterhazy.

Gonse risponde: *Giammai!* e smentisce pure di avere assistito ad un conciliabolo in cui sarebbesi discusso ciò che si dovesse fare a favore di Esterhazy.

Di nuovo Boisdeffre

Il generale Boisdeffre smentisce alteramente e formalmente la deposizione di Esterhazy. Disprezza tali menzogne e le respinge con tutto il disprezzo che meritano (*viva sensazione*).

Il generale De Dionne Languety

Il generale Lebelin De Dionne, comandante la scuola di guerra, dà cattive informazioni sul carattere di Dreyfus, dicendo che questi faceva sempre recriminazioni.

Dreyfus spiega le recriminazioni col fatto che la commissione incaricata della classificazione degli allievi, davagli note ingiuste, perchè non volevansi israeliti nello stato maggiore.

Nega le espressioni attribuitegli relativamente agli alsaziani e lorenesi.

L'ingegnere Languety dice aver incontrato Dreyfus a Bruxelles nel 1884, ma non poter precisare la data in modo certo.

Dreyfus ricordagli che lo incontrò e gli parlò in un restaurant di Bruxelles nel 1886, una sola volta, che vi andò in occasione della esposizione.

Precisamente! risponde Languety.

La seduta è tolta.

Una nuova smentita di Schneider

Crede all'innocenza di Dreyfus

Parigi, 23. — L'addetto militare austro-ungarico Schneider, scrisse nuovamente al *Figaro*, confermando la sua smentita del 17 corrente relativamente alla lettera del 30 novembre 97, soggiungendo che supposto anche si potesse scrivere tale lettera, la data e la firma che vi si apposero costituirebbero un falso, poichè la sua opinione nel 30 novembre 97 era assolutamente contraria a quella espressa nell'anzidetta lettera.

Rivelazioni inglesi

Londra, 23. — Un corrispondente del *Times* ha da fonte ineccepibile e precisamente dalla medesima dalla quale già il *Times* ebbe le informazioni circa la complicità di Esterhazy ed Henry, che la pubblicazione dei 160 documenti, i quali proveranno indiscutibilmente l'innocenza di Dreyfus e la colpa di Esterhazy, non si farà molto aspettare. Questi 160 documenti dovevano essere pubblicati già nel febbraio 1898, ma poi si stabilì altrimenti e si decise di serbarli per l'ultimo momento.

Gli avvocati di Parigi a quelli di Roma

Roma 22. Il Consiglio degli avvocati di Parigi ha inviato al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma il seguente telegramma in risposta a quello ricevuto in occasione dell'attentato contro Labori: « Presidente Palomba. Grazie della vostra simpatia fraterna. Edmondo Ployer presidente. »

L'arresto di Esterhazy?

Rennes, 22. — Corre la voce strana ed insistente dell'arresto avvenuto, ovvero probabile o imminente, di Esterhazy a Londra. Si fanno anche mille ragionamenti sulla procedura adottata per arrivare a questo arresto. La notizia trova qui moltissimi increduli. La trasmetto per quel che vale.

Ancora Bertillon!

Parigi 22. — Bertillon, l'ineffabile perito calligrafo, autore dell'immortale fortezza dreyfusiana, dichiarò che la sua deposizione innanzi al Consiglio di Guerra di Rennes durerà almeno una intera giornata. Poveri giornalisti!

Le dimostrazioni di Parigi

In via Chabrol

Caporale decorato

Parigi 23. Il prefetto di polizia Lepine per impedire l'incendio della casa di Guerin installò in via Chabrol un appostamento di pompieri.

Il commissario Puybarand, passando per via Chabrol fu da Guerin apostrofato con le parole di *vile* e *assassino*.

Guerin gli disse pure: *Assaltate la mia casa, sparatemi contro se avete l'animo, io rimarrò qui immobile.*

Il presidente dell'ordine degli avvocati Beboul e il difensore Meillard intimarono al giudice Fabre di comunicare agli arrestati la causa dell'arresto entro le ventiquattr'ore, salvo di provvedere se si rifiuterà di farlo.

—

Il generale Brugère alla presenza delle truppe del presidio decorò con la medaglia di prima classe il caporale Huguet, che strappava domenica il commissario Goulier dalle mani degli anarchici riuscendo a salvarlo.

La tragedia fra ufficiali francesi in Africa

Parigi 23. I giornali pubblicano la lettera che il capitano Voulet diresse al colonnello Klobb quando questi gli intimò di cedergli il comando.

La lettera dice:

«Che cosa è questa infamia? Si vuole strappare i risultati dei nostri sforzi a vantaggio altrui? Lasciateci continuare la nostra via. Guai a chi tenterà di ostacolarci, 600 fucili ci faranno rispettare. »

Cadono così le ultime speranze che qui si nutrivano per una differente versione dei fatti atroci avvenuti nell'Africa francese.

Un possidente siciliano

seviziato ed assassinato

Si ha da Catania 21:

Il giorno 10 di questo mese venne preso dai briganti il sig. Giuseppe Galizia, possidente di Francavilla, e per la sua liberazione furono chieste 12 mila lire.

Ora si ha notizia del rinvenimento del cadavere dello sciagurato ricattato.

Il cadavere fu trovato nelle acque del fiume Simeto nel territorio di Centuripe, in contrada «Barca dei Monaci».

Esso era completamente ignudo ed in avanzato stato di putrefazione.

Il povero Galizia fu fatto segno ad inaudite sevizie.

Gli fu mozzata la lingua, gli cavarono un occhio, e quindi lo crivellarono di palle.

Esso fu trovato legato con una pietra al collo, con i piedi e l'addome legati.

La perizia medica assodò essere morto da 6 o 7 giorni.

Il Galizia, si barbaramente trucidato, lascia la moglie e sei figli.

Aveva 38 anni ed era stato aggredito e derubato da malfattori altra volta.

L'anno scorso ignoti malfattori gli devastarono un giardino e gli uccisero molti bovini nella fattoria Cisternazza, in cui uccisero il di lui bovaro.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Per il millenario di Paolo Diacono

L'Oratorio del Tomadini

Nel numero di sabato 19 corrente abbiamo promesso di dare i giudizi di maestri e di critici sull'opera di monsignor Tomadini.

Eccone alcuni:

Liszt, legato al Tomadini da cordiale, profonda amicizia, avendone nel luglio 1867 ricevuta in dono la partizione della *La Risurrezione di Cristo*, gli scriveva:

« Vous avez fait selon la parole de l'Ecclesiaste « In peritia sua requirentes modos musicos et narrantes carmina scripturarum » Vòtre Cantate *La Risurrezione del Cristo* est une oeuvre sèrieuse, valable, èlevée. Ce que j'en apprecie surtout c'est son caractère soutenu e vèritablemente religieux. Il se manifeste avec dignitè et grace tout ensemble, par la savante contexture du style harmonique et fuguè, joint à l'expressive et noble attitude des mèlodies.

« En decernant à cette oeuvre le prix du concours des *maestri* italiens, les juges de Florence ont fait preuve d'un goût èclairè, qui les honore.

« J'ajouterai seulement aux èloges que mèrite votre Partition le voeu qu'elle se propage de plus en plus moyennent des executions convenables et frèquentes. »

Ma il voto di Liszt rimase per lungo tempo insoddisfatto!

—

Facciamo ora seguire una lettera con cui il Duca di S. Clemente si compiaceva del lavoro del Tomadini ed un'altra con la quale lo informava sull'esito dell'esecuzione:

Firenze 4 febbr. 64.

M.to Rev.do ed Egregio Maestro

Tutti coloro che sentono amore per la musica classica religiosa, ed io in ispecie, che apersi il concorso, dobbiamo esserle grati per avere così pienamente soddisfatto al programma del concorso stesso e musicata con tanta maestria la sequenza pasquale.

Ella ha spedita qui un'opera, ricolma di pregi e di bellezza. Ella ha destata ammirazione in tutti coloro che l'hanno esaminata e, dal rendiconto che ne fa il « Boccherini » potrà vedere che cosa si pensi circa il suo lavoro.

Dunque tanti e poi tanti rallegramenti sinceri con Lei per quello, e sia pur certo che tutti ci daremo ogni impegno perchè venga eseguito al meglio che si possa.

Intanto lo Sbolci pensa a fare le parti onde incominciare lo studio di solfeggio per i cori, in special modo per quello che concerne le donne.

Vi è speranza ch'Ella possa venire qua da noi? Ciò farebbe sommo piacere a tutti.....

15 aprile 64.

Grande consolazione mi ha recato l'esecuzione, che ebbe luogo il passato martedì della Cantata *La resurrezione del Cristo* da Lei composta, perchè tutto è proceduto egregiamente e con pieno successo.

Sbolci si è immortalato nella direzione, ed a giudizio di un uditorio scelto e composto di tutti i più distinti professori della bell'arte musicale e dei più cospicui dilettanti di musica, l'esecuzione è stata delle più perfette, tanto per l'esattezza delle entrate, quanto pel brio e per l'energia con la quale le frasi musicali furono rese dai numerosi artisti che la cantarono.

L'orchestra, diretta dal ben noto prof. Giovacchini, fece la parte sua a meraviglia, e tutti rivaleggiarono di zelo e d'intelligenza rimanendo l'uditorio penetrato dalla profondità dell'armonia che si trova nella di Lei composizione e dalle combinazioni armoniche che ha saputo introdurvi con arte si grande, talchè si sussurrava alle orecchie, come Ella avesse dovuto perdere delle intere nottate per rinvenirle.

I pezzi che furono maggiormente applauditi e che fecero la maggiore impressione furono il coro di n. 2, quello di n. 3 e di n. 1, e fu sommamente apprezzata l'introduzione ad istrumenti la quale è lavoro ammirabile, perchè il canto gregoriano della sequenza viene egregiamente armonizzato e reso dalla viola e violoncello in specie, istrumento questo suonato magnificamente da Sbolci figliuolo, artista notabile nel medesimo.

Il coro era composto da 20 donne tra soprani e contralti e da 19 uomini, tenori e bassi. Più vi erano le parti di concerto che vedrà notate nel programma L'orchestra diretta da Giovacchini, si componeva di 8 violini, 4 viole, 2 violoncelli, 2 contrabassi, 2 flauti, 2 oboè, 2 clarini, 2 fagotti, 2 corni e timpani; numero adattato, alla sala e al coro.

—

Ecco che cosa stampava il *Boccherini* dell'Oratorio del Tomadini, vincitore del primo premio, facendo un raffronto con quello del Bazzini vincitore del secondo premio:

«I due campioni hanno valorosamente lottato nell'arringo medesimo, e in bella gara si sono disputati con ingegno diverso la palma.

Il Tomadini ha sfoggiato, col sussidio di un'arte profonda, un profondo sentimento religioso, dando al suo lavoro un colorito giusto, uniforme, severo.

Il Bazzini ha sparso il suo di tinte graziose e di linee elegantissime, alterando qualche volta il fondo del quadro.

Il Tomadini col magistero delle armonie, espone riverente la propria fede e la trasfonde; il Bazzini, la narra e la abbellisce.

Il Tomadini identifica il sentimento religioso coll'arte, il Bazzini esplica quello con questa.

Che se al Tomadini può attribuirsi l'onore di uno stile più vigoroso e più originale, al Bazzini si dee senza altro quello d'una sicura destrezza e di una attraente eleganza; talchè, se il primo col parlare più all'intelletto che al senso, più s'accosta al sublime, il secondo coll'impadronirsi del senso e della fantasia, meglio si cattiva la moltitudine, e più diletto va generando ».

Dalla STAZ. per la CARNIA

Convoglio funebre di passaggio

Ci scrivono in data 23:

Oggi alle 12 meridiane è passato per qui, diretto a Udine, il convoglio funebre della signorina Luigia Belgrado, morta a Villasantina.

Il carro di primissima classe tirato da due cavalli bianchi, conteneva la salma racchiusa in ricco sarcofago bianco.

Il triste corteo giungerà a porta Gemona alle 18.30. *ed.*

ASTA

La Congregazione di Carità in Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Succursale

Avvisa

che il 26 corrente a ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di Lire 63,078.75 ai termini dell'art. 87 lett. *a*, del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato giusta l'avviso 1° corrente pubblicato a sensi di legge.

Gemona, 10 agosto 1899.

Il Presidente
Pasquali

Il Segretario
Gurisatti

DA DOGNA

Furto

Giorni sono, a danno di Brigida Tassotto, furono rubati cinque quintali di granoturco del valore di lire 50.

Fino ad ora, l'autore (o gli autori) del furto, sono sconosciuti.

DA FORNI DI SOTTO

Arresto

Venne arrestato Gio. Batt. Polo per reato commesso contro la libertà individuale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 24. Ore 8 Termometro 17.2
Minima aperto notte 10.8 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento N O. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 27.7 Minima 12. — Media 18.94 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

24 agosto 1578

Atto di costituzione di Società per utilizzare le miniere di Timau.

Gli spettacoli di S. Lorenzo

Un inconveniente

Riceviamo la seguente:

Domenica ebbero termine gli spettacoli della stagione di S. Lorenzo e se vogliamo dire il vero, in generale gli spettacoli lasciarono alquanto a desiderare. Di fatti questi spettacoli, almeno una volta, si davano per attirare quel numero maggiore di provinciali e forestieri, i quali certo con la loro, per quanto breve, permanenza in città, portavano un utile ai negozianti, esercenti ecc.

Quest'anno invece la cosa fu assai differente: pochissimi provinciali e meno ancora forestieri; se ci fu un po' di concorso fu martedì 15; ma il contingente che lo componeva non portò certo nessun vantaggio.

Gran quantità di contadini e contadine che attendevano pacificamente l'ora della tombola seduti sui gradini del Palazzo Municipale e su quelli di altre piazze, mangiando formaggio e polenta portata da casa e *bevendo anguria* in luogo del vino

La città invece ha bisogno del concorso di quella gente che può spendere e che quindi vuole divertirsi; la quale gente poi non viene se non sa di trovare degli spettacoli, che meritino la spesa di un viaggio.

Naturalmente qualcuno dirà: « E che spettacoli volete dare più delle corse e dell'opera? » Siamo d'accordo, amico carissimo; certo questi due soli basterebbero, ma bisognerebbe che fossero entrambi decorosi ed attraenti. Udine che in tante cose può dare dei punti a città di maggiore importanza, in fatto di divertimenti lascia molto a desiderare.

Gli amatori delle corse sono oramai abituati ad assistere a quelle gare, ove da cavalli di vaglia viene conteso un preso di parecchie migliaia di lire. La nostra città non può dare di questi spettacoli per una ragione facilissima a comprendersi; ma allora si ricorra a qualche altro mezzo.

Per esempio ottima fu l'idea di chi fu promotore (se non sbaglio nell'anno 1895) del concorso bandistico. Chi si ricorda, può benissimo affermare che dietro a quelle poche *bande* che presero parte al concorso, venne una quantità di gente che portò un utile non indifferente alla città intera.

Se non si vogliono sopprimere le corse, mantenendole nello stesso grado di quest'anno, si dia almeno uno spettacolo teatrale che meriti un viaggio da qualunque paese del nostro Friuli e dalle vicine Gorizia e Trieste.

La *Cenerentola* venne data bene ed il complesso era buono; ma, guardando i fatti più che le chiacchiere, non riesci ad attirare forestieri; bastò appena per far accorrere quei pochi cittadini udinesi, che preferirono udire un po' di musica, allo starsene seduti oziosi al tavolino del caffè, guardando con occhio indifferente ed annoiato i soliti passanti.

Questa è la mia opinione, non so se perfettamente giusta, ma del resto condivisa da parecchi cittadini e per ciò appunto mi sono fatto ardito affidandola alla stampa. Del resto « *provideant consules.* »

—

Da un amico d'oltre confine, giorni fa, mi venne fatta una osservazione giustissima, ed eccola:

Non ci sarebbe il modo di far togliere quel noioso inconveniente prodotto dal rumore assordante ed indecente

« ... lacerator di ben costrutti orecchi »

che ogni sera si sente al chiudersi delle *ferrate* di certi negozii del centro? Siamo nel 1899 e mi pare che certe cose che turbano la tranquillità pubblica non dovrebbero essere permesse.

Giro il reclamo a chi di ragione e grazie tante dell'ospitalità.

B.

« Pensiero » di Gigi De Paoli

(Dall'album d'un credente dell'arte).

Ne la luce piena di vita d'un meriggio primaverile, che abbondante spandeasi ne l'ampio studio di Gigi De Paoli, io vidi « Pensiero ».

L'artista, simpatica figura d'uomo snello e slanciato, mirava con l'occhio soddisfatto, assorto ne la contemplazione, rapito da l'estasi; mirava la concezione che aveva grado grado preso forma ne la mente turbinosa di fantasime e sogni, ch'egli aveva poi incorporata plasmando la materia: nel suo occhio iridescente e profondo si leggeva la soddisfazione per il lavoro compiuto: egli avvertiva intorno a la sua statua quel soffio umano e vitale che van sempre cercando di far alitare ne l'opre loro gli artisti. Nel suo occhio brillava il legittimo orgoglio di chi sa di aver dato corpo e materialità ad un intimo, sublime concetto; di chi vede questo suo concetto trasformato in un'opera d'arte.

Io non posso pronunciarmi, per la mia assoluta ignoranza in fatto di scoltura, nè sul valore delle opere che prima d'oggi ha scolpite il De Paoli, come non posso esprimere giudizio veruno sopra « Pensiero » all'infuori dell'entusiasmo caldo e sincero che suscitò in me.

—

Ritta l'immane erculea persona del forte romano, avvolta nel manto, ha nel volto l'espressione latina chiusa e severa, il portamento altero e superbo, il profilo corretto: quel romano pensa. Guarda a' piedi dove su di un sarcofago c'è un'inscrizione greca breve ed eloquente: è la forza e la potenza romana che pensa a la forza e a la potenza greca di già tramontata, che pensa a le lettere d'oro, di fuoco, di sangue che una civiltà lascia scritte allorquando cede il posto a le forze preponderanti, invincibili di una razza più giovane; pensa, pensa chi sa a quali e quante altre cose: pensieri a cui lo stesso artista avrà attinto plasmando. *Mty*

—

NB. « Pensiero », se per una maledetta combinazione non avesse subito delle rotture, che richiedevano tempo parecchio per venir riparate, avrebbe degnamente figurato all'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia di quest'anno. Figurerà invece un altr'anno alla Mondiale di Parigi.

Rallegramenti ed auguri. *M.*

Concorso al « Legato Pratense »

La Deputazione Provinciale pubblica il seguente avviso:

E' aperto a tutto il giorno 20 settembre p. v. il concorso a due borse dell'Opera Pia *Legato Pratense* a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1899-1900.

Le istanze in carta bollata da cent. 60 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Udine corredate dai documenti che comprovino i seguenti requisiti:

a) di avere tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di aver atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritto oppure di essere abilitato a conseguire l'iscrizione a una o ad altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre dieci anni per domicilio e residenza alla provincia di Udine;

e) di essere sprovvisto di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

Il beneficio del sussidio nell'importo che sarà di anno in anno fissato, durerà il numero degli anni occorrenti al compimento degli studi relativi alla facoltà cui l'investito si sarà dedicato, a meno che per sopravvenienti motivi contemplati dallo Statuto, non decada dal beneficio stesso.

Il pagamento dei sussidi verrà eseguito dalla Deputazione provinciale di Padova per una metà al principio dell'anno scolastico dietro prova dell'avvenuta regolare iscrizione, e per l'altra metà al principio del secondo semestre verso presentazione del certificato di frequenza, diligenza e profitto.

A parità di condizioni saranno preferiti quelli che sieno inoltrati negli studi universitari.

Chi ha compiuto gli studi di una facoltà non può essere ammesso al beneficio della borsa di studio.

La sagra di S. Bartolomeo a S. Giorgio di Nogaro

Treno speciale e prezzi ridotti

Domenica 27 corrente in occasione della sagra di S. Bartolomeo la Società Veneta distribuirà biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto per S. Giorgio di Nogaro nelle stazioni di Udine, Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, Muzzana, Palazzolo Veneto, Latisana, Fossalta e Portogruaro.

Andata-ritorno Udine-S. Giorgio II. classe lire 2.05, III. classe lire 1.35.

Partenza del treno speciale di ritorno:

S. Giorgio 23.30, arrivo a Udine 0.30.

S. Giorgio 23.35, arrivo a Portogruaro 0.37.

I biglietti speciali sono validi sino all'ultimo treno del 28.

Concorso a premio

« La Società Torinese Protettrice degli Animali » ha indetto un concorso per un *Manuale popolare sul buon trattamento e la conservazione degli animali cavallini da tiro e da basto.*

I concorrenti hanno tempo sino al 25 luglio 1900 per presentare i loro manoscritti, portanti il suindicato titolo (contrassegnati da un motto ripetuto sulla busta chiusa che conterrà il nome, il cognome ed il recapito dell'autore), alla « Segreteria della Società Torinese Protettrice degli Animali, » via della Rocca, 37, *Torino*.

All'autore del manoscritto — che sarà giudicato il migliore — si conferirà il 1° premio di lire *cinquecento*, ed agli autori che avranno conseguito il 2° ed il 3° premio, saranno assegnate lire *cento ciascuno* a titolo di incoraggiamento.

Il manoscritto premiato rimane di esclusiva proprietà della Società, gli altri si restituiranno, a richiesta degli autori.

Per le persone attempate l'odolizzazione della cavità orale è un vero benefizio. Le gengive si rassodano, e nella cavità orale si espande dopo di averla sciacquata con Odol una freschezza che conforta e ristora.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 29 agosto vendita di pegni preziosi *bollettino verde*, assunti a tutto 31 ottobre 1897 e descritti nell'avviso esposto dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Per l'insegnamento agrario
Una circolare dell'on. Baccelli

Il ministro dell'istruzione, on. Baccelli, ha diretto una circolare relativa all'insegnamento agrario nelle scuole rurali e alla prova agraria per gli aspiranti alla licenza normale. La circolare avverte, che essendo compiuto il triennio transitorio che la legge prescriveva, questa deve entrare nel suo pieno vigore, anche nella parte che riguarda l'insegnamento agrario.

A tale scopo dà le necessarie disposizioni, stabilendo che in tutte le scuole normali regie e pareggiate si dovrà nel prossimo anno scolastico impartire l'insegnamento agrario e che sarà ritirata la concessione di pareggiamento alle scuole normali che non adempiranno a questo obbligo nè verrà concessa la sede legale di esami alle alunne di una scuola libera, in cui non si dia regolarmente l'insegnamento agrario.

Infine la circolare dice che tutti i candidati alla licenza normale, anche se ripetenti dovranno sostenere la prova agraria.

Lega nazionale contro la tubercolosi

(*Comitato di Udine*)

IV° elenco di aderenti:

Comm. senatore di Prampero, Enrico Bruni, prof. Luigi Pizzio, signora Camilla Kechler-Pecile, cav. Fr. Sabbadini, cav. ing. Asti, co. cav. D'Adda, dottor Mander, P. Rubini, dott. Gambarotto, C. Degani, avv. E. Franceschinis, avv. cav. Plateo, Emilio Pico, ing. Pitacco, Pico e Zavagna.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di luglio 1899

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 646	per	L. 2521.—
» 5 a 10	» 143		» 1023.—
» 10 a 20	» 10		» 133.50
» 20 a 40	» 5		» 111.70
Totale	N. 804		L. 3789.20
In razioni alim.	» 12		» 75 95
Sussidi straord. off. Morpurgo	» 27		» 197.—
Totale	L. 843		L. 4062.15
Mesi precedenti			» 25651.65
In complesso			L. 29,713.80

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 4 L. 53		
Derelitte » 2 » 30	L.	83.—
Mese precedente	»	490.—
In complesso	L.	573.—

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 24 agosto alle ore 8 1/2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Il rullo » — Arnhold
2. Valzer « Illusioni » — Montico
3. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
4. Introduzione, Coro, Preghiera e finale I. « Le Villi » — Puccini
5. Finale III. « Gioconda » — Ponchielli
6. Polka « Il saluto » — Zicher

Pretore tramutato

Rieppi, pretore a Latisana, è tramutato a Conselve.

Cattiva madre

In via Belloni, al N. 5, abita certa Domenica Roia, la quale ha una bambina, di nome Rosa, di circa sette anni.

Da vario tempo la povera ragazzetta veniva maltrattata, non si sa per quali ragioni, dalla madre, che, nelle ore pomeridiane di ieri, in seguito a nuovi maltrattamenti, venne dichiarata in arresto.

Il dott. D'Agostini, che visitò la Rosa, le riscontrò delle escoriazioni alla parte destra, guaribili però in pochi giorni.

La « Risurrezione del Cristo » in versi italiani

Dalla Tipografia Strazzolini di Cividale è stata pubblicata, in edizione autorizzata dalla ditta G. Ricordi e C. di Milano, la « *Resurrezione del Cristo* » = Sequenza Victimae Paschali = parafrasata in versi italiani dal dottor Vincenzo Meini.

La pubblicazione è fatta in occasione della prossima esecuzione dell'Oratorio del Tomadini, a Cividale, ed anzi l'opuscoletto porta con la riproduzione del Busto del Tomadini anche alcuni cenni biografici.

Ringraziamento

La famiglia Segatti ringrazia, commossa, tutti coloro che colla presenza ai funerali od altrimenti, vollero offrire un ultimo tributo di stima alla loro amatissima *Maddalena*.

Le solite ferite e contusioni

All'Ospitale vennero medicati:

— Maria Tommas di Serafino, di anni 11, da Udine, per ferita lacerocontusa al mento. Guarigione, salvo complicazioni, in giorni sei.

— Pietro Carlini di anni 25, da Udine, per ferite lacero-contuse alla faccia, riportate in seguito a caduta da bicicletta. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

I bambini al Lido

Da una lettera scritta dal Lido di Venezia al signor Giovanni Cornelio togliamo il seguente brano:

« Noi tutti stiamo bene di salute ed i bagni ci fanno assai bene ed in generale i risultati della cura marina ci fecero ottimi progressi. Siamo tutti contenti perchè qui nell'Ospizio veniamo trattati bene.

« Abbiamo inteso che si trova in buona salute e le auguriamo lunga assai, e non vediamo l'ora che venga a prenderci per fare un evviva al nostro buono ed amato conduttore. »

« Si firmiamo tutti udinesi.

Mattiussi, Clelio, Nardoni Attilio, Pingani Egidio, Venturini Cristano, Stefani Gieseppe.

Furto di... stagione!

In Artegna certo Alessandro Merluzzi di Giovanni di anni 12 e Giuseppe di anni 7, mediante scalata del muro di cinta, rubarono, in più riprese da un cortile di proprietà di certo Antonio Fantin, una quantità di pere per un valore di L. 30.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Valentinis cav. avv. Federico: Fabris Giuseppe L. 1, Gerardo Rippa ottico 1, Giovanni Turchetti di Tricesimo 1, Bevilacqua prof. Enrico 1.

Teresa di Colloredo Marossi di Latisana: Antonio Paolini L. 1.

Turco Natale: Bevilacqua prof. Enrico L. 1 Tam e compagni 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Avv. cav. Federico Valentinis: Dott. Francesco Marani lire 2, maestro Basilio Limena 1.

LIBRI E GIORNALI

Pei dilettanti Pittori

« Manuale per i dilettanti di pittura ad olio, acquarello e miniatura, » (paesaggio, figura, fiori). Un volume di pag. XVI-229, con 29 incisioni, 13 tavole in zincotipia e 11 in cromolitografia, L. 3.50. — Milano. Ulrico Hoepli, editore. 1899.

Questa fine di secolo è non solo l'epoca del trionfo industriale ma altresì quella del dilettantismo. Ogni ramo delle scienze e dell'arte, generano una pleiade numerosa di dilettanti, fra i quali, talvolta alcuni stravincono ed eclissano i professionisti.

La pittura è forse l'arte a cui i dilettanti si dedicano con maggiore fervore, perchè il disegno è accessibile a tutti, perchè molti vi propendono per una disposizione d'animo naturale.

Chi dipinge all'olio, chi all'acquarello, altri in miniatura copiando antichi codici o vecchie pergamene. Il dilettantismo pittorico conta di già una numerosa biblioteca di libri istruttivi e d'aviazione, ma tutti scritti in lingue straniere.

Nessun'opera italiana era finora apparsa sull'argomento, ma finalmente il desiderio dei dilettanti pittori è stato esaudito, giacchè l'editore Hoepli ha pubblicato, nella raccolta dei suoi manuali un ottimo libro del pittore G. Ronchetti, dove si parla, e solo per i dilettanti, della pittura ad olio, acquarello e miniatura per paesaggi, figure e fiori, collo scopo di iniziare ed aiutare con mezzi semplici e facili coloro che, muniti di qualche nozione elementare di disegno, volessero, senza guida di maestro, dilettarsi di pittura.

Un vero gioiello è questo manuale, che, sebbene sia l'unico libro italiano sull'argomento, è migliore di tutti quelli stranieri finora pubblicati, perchè l'autore si è giovato di quelli nel meglio che contenevano e vi ha aggiunto del proprio e del nuovo.

E' adunque un libro pratico, scritto con rara competenza, e che per la mitezza del prezzo si rende accessibile a tutti.

Telegrammi

L'interpellanza di un deputato italiano

Ferrara 23: — L'on. Guglielmo Ruffoni ha telegrafato a Roma, oggi stesso, la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro per gli affari esteri sul dovere e sulla condotta del Governo italiano relativamente all'affare Dreyfus. »

Ruffoni

La peste in Portogallo

Oporto, 23. — Ieri vi fu un caso di peste ed un decesso.

In Italia non c'è peste

Palermo, 23. — L'*Agenzia Havas* telegrafò in Francia che a Palermo si verificarono casi sospetti di peste.

La notizia è assolutamente fantastica.

UNA SMENTITA

Parigi, 24. — Nelle redazioni dei giornali corse stanotte la voce che Loubet, Presidente della Repubblica fosse stato assassinato a Rambouillet.

La voce è insussistente e venne ufficialmente smentita.

L'assassino di Labori arrestato?

Rennes 23. — Si è arrestato a Saint-Malo un individuo che giorni sono, qui si mostrò possessore di denaro, e i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino di Labori.

Credesi che stavolta sia la buona.

Le scatole ingiustamente sospette

Rennes 23. — L'esame delle scatole sospette inviate a Labori dimostrò che contenevano balsami per guarire le ferite.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 agosto 1899.

	23 ago.	24 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.10	99.25
» fine mese	99.31	99.30
detta 4 1/2 » ex	110.—	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328.—	321.—
» Italiane ex 3 %	311.—	311.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	516.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	965.—	969.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	728.—	729.—
» » Mediterranee ex	553.—	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.80	107.65
Germania »	132.90	132.75
Londra	27.21	27.20
Austria-Banconote	2.25 25	2.25.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.53	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.15	92.05

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 24 agosto **107 69**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

BREVETTATO

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosiuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Venezia, 23 giugno 1898.

Il Doppio Beeftea Scarpa è sostanza alimentare di preparazione accuratissima, di sapore squisito, aromatico, ristorante; allungato con acqua nelle proporzioni prescritte dal fabbricatore offre il modo di approntare estemporaneamente un brodo sugolento e saporitissimo; *riesce gradevole alle persone sane, convalescenti, ed i malati di questo spedale, che poterono usarne, ne rimasero soddisfattissimi.*

Ispettore dott. cav. Ciro Calza
Primario dott. cav. Luigi Paganuzzi
Primario dott. cav. Giacomo Cini 5

(Rilasciato dallo Spedale Civile di Venezia)

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto di LIRE **1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

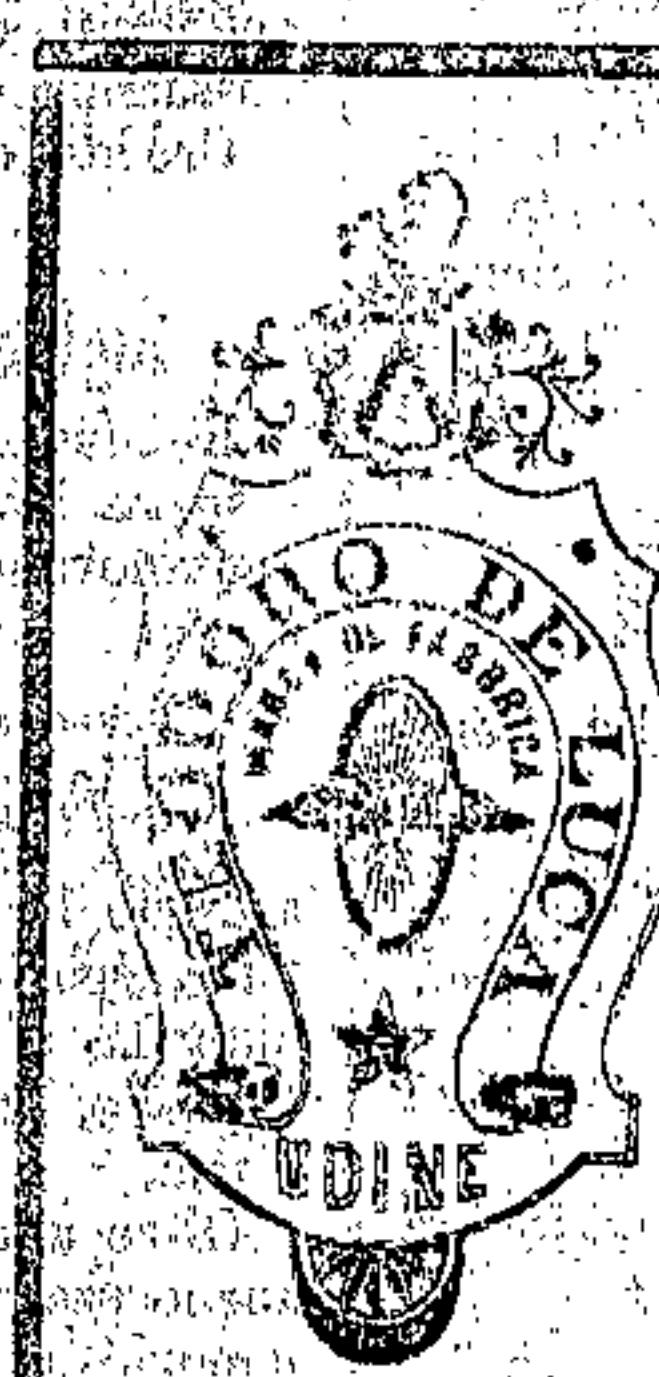
PAGANINI VILLANI & C. MILANO

è arrivata oramai a la maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani e C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

Sacchetti per profumare la biancheria

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi Via Gorghi 44 - Udine

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti